

A come AUTOBIOGRAFIA

Mi chiamo Sara, ma mi sarebbe piaciuto chiamarmi Camilla, perché sono ormai stanca di sentirmi chiamare Sarina. Oppure Giulia, che è ancora più corto e forse anche più bello. Ho otto anni e mezzo, anche se ne vorrei avere dieci perché mi sento piccola. Il mio compleanno è il 23 settembre, fortunatamente non conosco nessuno che li compie quel giorno così non devo dividere con lui i festeggiamenti. Sono nata a Bologna nell'ospedale di...non lo so sinceramente e non so neanche a che ora. Neanche questo la mia mente si ricorda, si vede che è un po' confusa. Peso ventinove chili, io penso sia poco, invece mia sorella che è dispettosa e antipatica, dice che peso tanto. Quando non ci sono mamma e papà, mi intrufolo nella loro camera, accendo la bilancia e mi peso in fretta e furia, tengo a mente il numero, mentre ristriscio in camera mia. Certe volte, per paura che mia sorella (Camilla) mi scopra, corro in camera. I miei occhi sono... Non me lo ricordo sempre, ma in questo momento lo so alla perfezione. Quando sono al sole con gli occhi, sono azzurri screziati di verde, invece all'ombra sono azzurri chiari. In ogni posto che vado mi dicono: "Che begli occhi hai!". E mia madre sorride. Non so perché. Comunque dei complimenti non sono mai stanca. I miei capelli sono castani, non troppo scuri. Mi faccio quasi sempre le codine, ma mi piacciono anche le trecce. Però purtroppo mia sorella dice che sembro una mucca.

La mia pelle non è né troppo scura, né troppo chiara, perché quando vado al mare non prendo molto sole. Il mio numero fortunato è il duecento, anzi il due. E sapete perché è il due? Allora ve lo spiego. Due sono le mie migliori amiche, Federica ed Eleonora. Il mio colore preferito è...anzi i miei colori preferiti sono il giallo e l'azzurro. Vi chiederete il perché di questi due colori: l'azzurro perché...ehm...perché...passiamo al giallo! Il Giallo perché vorrei avere gli occhi gialli per essere diversa dagli altri. Ah, ecco, l'azzurro mi appassiona semplicemente perché piace anche a Camilla. Allora, ero rimasta a...Le mie migliori amiche sono Eleonora e Federica. Non mi chiedete quale delle due mi sta più simpatica, perché non vi risponderò. Certe volte litigo con loro, ma non ci picchiamo, non vogliamo farci male. Mi piace mangiare il pollo, le patatine, il riso giallo...Ehi, così però, sembra l'elenco della spesa. Stavo dicendo? Oh, sì, mi piace anche la cioccolata, le torte, quelle alla mia pancia non mancano. Poi mi piacciono le caramelle, ma quelle morbide, che si masticano. La cioccolata, la mortadella, il salame, anche queste cose sono buone: ma non si possono scordare i panini e...spero che adesso mi interrompi, se no vi scrivo altre due pagine.

Parlando di mangiare mi è venuta sete, quindi mi chiederete che cosa mi piace bere. Ed io vi risponderò: "Solo dopo aver voltato pagina." Ecco, adesso vi posso rispondere. Mi piace bere l'acqua perché è una cosa semplice. Poi...oh, sì, la coca cola, perché è frizzante, e concludendo dirò l'ultima cosa che sarà...sarà...sarà...ma sì certo, il succo alla pesca, all'ananas, alla mela, all'arancia...insomma i succhi mi piacciono di tutti i tipi.

Mi appassiona giocare, anzi far finta di essere un maestro aggressivo e serio. No, dai scherzo, faccio finta di essere una maestra buona. In televisione mi piace guardare "Matilda sei mitica" e...In questo momento non me li ricordo tutti, sono troppi, quindi proponi di andare avanti? Uffa. E va bene, non ce ne sono altri che mi piacciono così tanto, almeno fino a oggi. Adesso posso andare avanti? Grazie!

L'attività che preferisco è stare a casa con mia sorella, però solo quando non litighiamo. L'attività che invece non mi piace è fare i compiti. Addirittura detesto andare con papà a fare i giretti dal meccanico. Non mi piace perché devo stare in macchina che è un gran caldo. Oppure devo stare fuori ad annoiarmi mentre lui parla.

Se fossi più grande e ricca comprerei una casa al mare e ci vivrei con mamma, papà, mia sorella e le mie migliori amiche, e mi farei ogni giorno un bagno.

Se fossi un animale sarei la scimmia, perché mi piace arrampicarmi, ma soprattutto vedere i magnifici paesaggi.

Se fossi un cibo sarei la mortadella, così anche se mi mangiano possono essersi dimenticati di togliere il pepe, e in questo modo potrei fargliela pagare di avermi mangiato.

B come BUTTEREI VIA

Butterei via i fagioli,
perché sono di un colore orribile.
Sono ovali e a me quella forma non piace.
Hanno un saporaccio, poi se li metti insieme alla minestra di verdura,
mi piacciono ancora di meno!

Butterei via l'abitudine che ha mia sorella
di accendere alla mattina, nel bagno, due luci.
Lei, finisce la colazione sempre prima di me,
quindi corre in bagno e accende due luci.
Quando però finisco anche io e vado in bagno con lei
le dico: "Spegni una luce."

Butterei via un comportamento del papà.
Mi dispiace che parta sempre, quindi la sera prima,
gli dico: "Se vai via quando sono ancora a letto, dammi un bacio."
Poi, giorno dopo giorno, prendo una lavagna e conto quanti giorni è stato via.

Butterei via un comportamento che ha una amica della mamma.
Ogni volta che le vado vicino,
mi sorride e mi tocca le guance.

UFFA!

Butterei via quella volta che la mamma mi ha lasciato a casa da sola.
Avevo una gran paura,
mi tremavano i denti.

Come CARO DIARIO

Il primo amore

Caro diario, oggi ti voglio raccontare un episodio di quando ero piccola. A me piaceva la primavera! Le farfalle che svolazzavano qua e là attraverso il grande giardino che a me sembrava incantato... Era tutto così bello lì! Oh diario, diario, volevo che tu esistessi in quei momenti, così avrei potuto scriverti. Che bello!!! Cosa? Mi chiedi quanti anni avevo? Sì, giusto, ne avevo... 3. Pensa quanto tempo è passato, e quante cose sono successe! Comunque di questo ne parliamo dopo. Adesso ti...dico com' era fatto il giardino in cui mia madre stendeva ed io stavo dentro al passeggino come un fagottino. C'erano un sacco di fiori. Uno era verde, l'altro rosso, il prossimo ancora era blu, e magari ce n'era uno anche giallo. Quei fiori li avrei raccolti tutti, peccato che non potevo scendere dal passeggino. Quelli risplendevano alla luce del sole. I fiori chiusi sbocciavano, invece quelli già aperti si sporgevano sempre di più verso la terra. Un giorno accadde che Germana, mia mamma, finito di stendere, prese, anzi afferrò, bene i manici del passeggino e lo spinse. Le ruote giravano, giravano e si fermavano davanti alla porta di casa. Dopo di che, tirò fuori il fagottino con me dentro e caricò il passeggino in macchina. Fatto questo entrammo in casa e mi posò sul divano riferendomi: "Dormi che sarà una giornata impegnativa." Non ebbi neanche il tempo dire: "Perché?" Che lei mi stava già cantando la ninnananna. A metà canzone, fissò lo sguardo verso di me e vide che non avevo gli occhi chiusi. Allora lei mi diede un grosso bacio sulla guancia, e mi cullò. Vide subito che quel metodo funzionava di più. Verso il tardo pomeriggio arrivò anche papà, quindi partimmo subito. Ma dove...? Durante il tragitto vidi che la macchina si indirizzava verso... la coop. Arrivati a destinazione, papà montò il passeggino e mi ci infilò dentro. Spinse il passeggino fin davanti alla porta scorrevole del supermercato. Appena entrammo, vedemmo la folla di gente che camminava, correva, chiacchierava e comprava. "Uao..." pensai. Dopo che la mamma ebbe preso il carrello, ci infilammo anche noi dentro all'infinità di gente, e dopo circa un quarto d'ora, 20 minuti, la mamma vide una sua amica. Le corremmo incontro con il carrello, poi Germana, (mia mamma) e Silvana (l' amica) iniziarono a chiacchierare. Dopo 5 minuti erano ancora lì a parlare. Io quasi mi addormentavo, ma... Quando vidi un ragazzo passare davanti ai miei occhi, posai lo sguardo verso di lui. Pensai più volte "UAO, CHE BELLO." Lo osservai meglio, e vidi che aveva i capelli a caschetto. Erano di un marrone scuro, quasi nero. Aveva un maglione di lana verde e dei pantaloni color salmone. Poi guardai le scarpe. Erano verdi proprio come la maglia. A dir dalla faccia, a me sembrava romantico, gentile, ma... soprattutto carino. A quel punto, mi disse: "Ciao bella bimba." Io arrossii e per tutto il tragitto pensai solo a lui.

D come **DEDICATO** **A...**

Dedico questa lettera alla mia mamma.

Grazie per avermi sopportata quando sono stata noiosa e non ti ho lasciata in pace.

Grazie anche per essermi stata vicino nei momenti più difficili. Oh, non mi dimenticherò mai di quelle sere che mi facevi lezione di italiano. Avrò avuto circa 5 anni, ma non ero tanto grande per imparare a leggere... Tra lettere, sillabe e parole, la testa mi scoppiava, non ci capivo più niente! A 5 anni e mezzo, già le cose miglioravano. Riuscivo a mettere insieme le lettere, così da formare una parola e l'altra. Se mi concentravo, potevo formare una frase e leggerla. La F, mi sembrava una bandiera stracciata. La A una capanna, la E un pettine... E così via.

Insomma, ti ringrazio per molte altre cose.

GRAZIE MAMMA...

E come EMOZIONI

una mattina, una brutta mattina, quando mi fui alzata, la mamma mi annunciò che verso le 4 del pomeriggio, sarei rimasta a casa da sola. Io subito mi iniziai a preoccupare, pensando a quello che sarebbe potuto accadere...Il mio cuore batteva fortissimo. Potevo solo pensare che sarebbe andato tutto bene. Quattro ore dopo aver mangiato, la mamma e mia sorella uscirono di casa (perché era già tardi) raccomandandomi di non aprire a nessuno. Dopo un po' di minuti, guardai l'orologio, ma ne erano passati solo 10. Io, spaventatissima, non capii più niente, perché mi sembrava stesse passando un'ora. Pensando e ripensando, capii che era meglio suonare alla vicina di casa, almeno mi avrebbe fatto compagnia! Aprii la porta e uscii. Il piccolo passaggio cigolò facendo un rumore insopportabile. Corsi nell'appartamento di fianco e bussai. Lei subito aprì chiedendomi: "Chi è? Cosa c'è? Chi ti manda?" Io ero sbalordita! Risposi alle domande, una ad una, poi finalmente spalancò la porta. Appena aprii la bocca, sentii dei passi provenire dalle scale. Era mia madre con tre borse piene di spesa. Io pensai subito: "Anche se prenderò un po' di sgridate, la mamma è tornata."

F come FILASTROCCA

Era un giorno di settembre lontano,
un giorno d'ansia, paura tensione
salimmo le scale dandoci la mano
poi nell'aula iniziò la presentazione
due maestre scherzose e gentili
quindici bimbi certo ancora infantili

Marcus Pier e poi anche Quadrelli
fermi, zitti non sapevano stare
erano certo fra i più monelli
e divertiti continuavano a disturbare
ora del tempo ormai ne è passato
qualcuno di loro è, per grazia migliorato.

Alessandro Federico e pur anche Ferroni
tre bambini abbastanza furbetti
assai abili nel far operazioni
a volte giocano alcuni scherzetti
scolari pronti, attenti vivaci
e di fare tutto sono capaci

Eleonora, Sara e Federica
timide attente ed impegnate
ora a star zitte fanno un poco fatica
ma son pur sempre bambine educate
seguono spesso la lezione
con molta cura ed attenzione

Cristian Maicol e Lorenzo Sanna
animi dolci ed affettuosi
trattan la maestra come fosse la mamma
che dice loro: "come siete stufosi!"
Alcune volte sono un poco assonnati
ma non è vero che sono imbranati

E per finire Yo, Daisy e Serena
sempre disposte ad aiutare
di star con gli altri son sempre in vena
scherzano studiano e stanno a giocare
Per sempre amiche resteranno
crescendo insieme anno per anno.

Ho come HO PIANTO

Ho pianto per una severa sgridata da parte di mia madre e di mio padre. Era il tardo pomeriggio di un nuovo giorno, ed io mi ero chiusa in camera sbattendo fortemente la porta. Stavo piangendo a dirotto, e moltissime lacrime cadevano sopra ad un grazioso orsacchiotto di pezza di mia sorella. Ero furiosa! Piangevo per la partenza di mia sorella e non avrei rinunciato alla tentazione di rivederla.

Ho pianto per le tante volte che mio padre tornava a casa da lavorare esausto. Ma dopo una bella doccia fresca, un abbondante spuntino ed una comoda dormita, tornava come nuovo.

Ho piagnucolato per una cosa che ha ferito non tantissimo, ma diciamo... un pochino i miei genitori: è stato quel maledetto giorno in cui ho preso quasi suff. in matematica. Ma certi, avevano un voto peggiore.

Ho pianto per la natura. Per i giorni umidi, caldi e tanto attesi d' estate, e per quelli freschi, lunghi e addirittura ghiacciati d' inverno.

Ho pianto anche per quei giorni in cui il seme era stato piantato e piano, piano, delle foglioline spuntavano da terra.

Rimpiango un' abitudine della mamma. Ogni giorno lei lava, stira, cucina e pulisce.... Fa di tutto! E dire che nessuno la aiuta.

Ho pianto per il piacere di un bel piatto di lasagne, miste di colori. Per una tazza calda e fumante di cioccolata marrone. Oppure un hamburger ripieno di carne, mayonese e pomodoro color rosso fuoco.

Rimpiango quella volta che per sbaglio, ho fatto lo sgambetto a Federico. È successo tutto in un lampo. Lui stava camminando distratto, e io, che avevo la gamba tesa, l' ho fatto inciampare ePataponf! Lui era a terra.

Ho pianto per quel limpido e sereno giorno di primavera, quando mi hanno spinto fortemente contro al muro? Ah! Subito arrivata a casa, mi accorsi che c' era il livido.

Ho pianto a dirotto per ogni tramonto e per ogni alba, per ogni bacio dato e per ogni lacrima asciugata.

Rimpiango uno dei miei due gatti. Gabbana. Uno era Dolce e l' altro Gabbana. Due fratelli. Un giorno non lo trovammo più nella sua casetta verde di legno, costruita da mio nonno. Insomma, capimmo che appena Gabbana si avvicinava al fratello, veniva graffiato.

Le mie lacrime contenevano di tutto.

come INIZIALE DADAISTA



L come LIBRI DA RACCONTARE

Titolo: In Campania con Valentina

Personaggi principali: Valentina e Carmen

Trama: La Campania è favolosa soprattutto quando la visiti. Così come hanno fatto i nostri amici!!!! Carmen ha invitato il maestro, Ottilia Tazio e Valentina, la protagonista. Tutti loro visiteranno la Campania. Che bello...! Sarà emozionante visitare l' Oltretomba che è quasi tutta buia. Ci sono solo delle piccole lucine attaccate al muro. BRRR... Non vedo l' ora di andarci dentro. Oltre all' Oltretomba, Carmen ci farà conoscere l' ospedale delle bambole, un posto favoloso. Poi ci sono molti altri posti che Carmen ci farà vedere. Vi aspetto dalla nonna di Carmen. Vi racconterò tutti i particolari della Campania. Lei è gentilissima! State attenti, però, vi può offrire una caramella, proprio come ha fatto con Tazio. Forse è meglio che vi aspettati nell'albergo che ci verrà dato. A presto!

Recensione: Questo libro lo consiglierei a chi è molto coraggioso ed a chi è curioso di visitare nuovi posti. Quindi mi piacerebbe che il mio amico Federico e la mia amica Eleonora lo leggessero.

M come **MESTIERE DI VIVERE** **(Cesare Pavese)**

Riflessione su di me

Oggi ho sparso troppo la voce in giro. Ho rischiato di perdere un' amica, una cara amica.

Riflessione sulla scrittura

Calmi tutti! Quando si parla di testi, bisogna sempre concentrarsi, altrimenti, le macchine del cervello si spengono.

Riflessione sulla vita

La vita è piena di emozioni, paure, felicità e disgrazie. Io mi auguro che la mia sia emozionante, se pur con alti e bassi.

N come **NON** **S**ono

Non sono molto ottimista ed è perciò che durante le verifiche penso sempre al peggio.

Non sono molto concentrata sul lavoro e alcune volte mi sento dire che non ho collegato la mente al cervello.

Non sono molto petulante, ma a scuola, quando mi ci metto, sono peggio di una mosca.

○ come ○ RA SON COSI'?

Guanciotte rotonde, mani strette in un pugno, sonnecchiando sul letto, sotto mille panni. Mentre dormivo, mi giravo e mi rigiravo senza tregua.



Mentre mangiavo, ero seduta su un seggiolino di legno, sempre sporco a causa mia. Tanti sputacchi uscivano fuori dalla mia bocca, ed andavano a finire chissà dove! Mi ricordo di quelle graziose scarpette nere, larghe non più di sette centimetri, e che per fortuna la mamma ha conservato. Capelli corti, naso a patatina, occhi turchini, sguardo allegro, sotto ad una faccia da furbetta. Quando giocavo, mettevo a soqquadro la camera, che pareva fosse passato un branco di elefanti. Molte volte mi sfogavo, ma non andava a finire sempre bene. Mi ricordo di quell' orsacchiotto che usavo giorno e notte. Alla mattina lo lanciavo in aria, e lo portavo in tutti i posti che andavo, alla sera, lo abbracciavo forte, forte sul petto, e lo posavo sul letto, dandogli la buona notte.



Anche quello è durato a lungo, ed ancora oggi, guardandolo, mi vengono in mente tutte le cose belle che ho vissuto con lui. In casa, ho anche oggetti appartenenti a mia sorella di quando era piccola. Tipo una borsa rosa, con sopra disegnati dei fiori. Come quelle delle maestre, ma più piccola, con l' apertura di un orologio. Dentro ad essa, ci sono due tasche: una piccola, ed una media. Quella borsetta, io la uso sempre per fare la postina, l' insegnante...Ma sto sempre attenta a non rovinarla troppo.



Per come PER UN ATTIMO SONO

Guardo avanti e... vedo un magico mondo tutto nuovo, con un grandissimo lago tutto di color turchino. Dentro a quel corso d'acqua, ci sono tanti amici pesciolini. Dopo aver esplorato una buona parte della zona, ho avvistato un... Piccolo animaletto quasi invisibile. Quel pesce mi sembrava familiare, quindi l'ho rincorso chiedendogli: "Come ti chiami?" Io ho sentito una vocina stridula, quasi insopportabile che mi rispose: "Io mi chiamo..." Ha borbottato il suo nome: "Io mi chiamo.. mi chiamo....Giacomo." Io subito mi sono insospettita guardandolo. Lui vide che stavo fissando il suo umile corpo, quindi, impaurito, è scappato stupefatto. Io non volevo offenderlo, perciò l'ho inseguito e..... appena ho visto che si era fermato, ho alzato lo sguardo. Tanto amici pesci si presentarono davanti a me. C'era il pesce palla, gonfio per l'emozione. Lui stava simpatico a tutti: Si chiamava Gino. Poi c'era mamma tartaruga gentile e disponibile. Aveva la voce così dolce, che..... Pareva avesse mangiato un chilo di zucchero. Poi c'erano tanti altri graziosi amici. Mi ci volle un po' di tempo per capire che quelli erano i miei amici di sempre che mi volevano fare uno scherzo.

Q come QUANDO

Quando mi arrabbio, mi metto le mani nei capelli, divento rossa come un peperone cerco di calmarmi, ma niente, non ce la faccio. Così mi lascio andare. Corro come un razzo in camera mia, e penso a tutti quei favolosi momenti vissuti con la mia famiglia. Mi stringo nella pelle, chiudo gli occhi e mi faccio un'autocritica. La cosa che mi fa veramente infuriare, è quando io chiedo una cosa, e nessuno mi risponde. MMM, che rabbia! La stessa cosa accade quando uno mi prende una cosa senza chiedermelo. UFF. I miei occhi si riempiono di ira, e il mio sguardo aggressivo è pronto per fargliela pagare.

Quando mi annoio, metto le mani dietro il capo, guardo basso e cammino avanti e indietro per il corridoio principale di casa mia, come un capitano, o un portiere di un hotel. Oppure tiro calci da tutte le parti, mi piazco davanti alla finestra e guardo la vita che si svolge là, fuori.

Quando sono triste afferro un orsacchiotto bianco, con in mano una golosa caramella, ricoperta di zucchero, lo stringo forte al petto e aspetto che qualche lacrima mi cada giù dall'occhio. Quando è fatto, mi lascio andare nel nulla. È come se l'aria mi stesse travolgendo, l'acqua annegando e la terra distruggendo. Così mi guardo intorno e scoppio in un mare di lacrime. Corro su per le scale che portano al mio letto, e con un salto di quelli che faccio in piscina buttandomi dal trampolino, mi tuffo sul mio soffice piumino, che certe volte la mamma riscalza.

Quando gioisco, parecchie volte corro in sala, e piena di energia, abbraccio la mamma e il papà. Dopo di che urlo a squarciagola: "Siiiiii !!!". Corro in cucina, chiudo i pugni e faccio uno, due e addirittura tre salti di gioia. Mi avvio verso il mio letto, afferro il mio cuscino e lo lanciai in aria. Poi mi metto a ballare. Una danza di salti, urletti striduli, mosse eccitanti e scatti involontari.

Come RITRATTO D'AUTORE



S come SPECCHIO DELLE MIE BRAME

Ogni volta, prima di uscire di casa, mi guardo bene allo specchio; sto lì circa due minuti ad osservare che cosa c'è che non va nel mio aspetto.

Di solito torno indietro a darmi qualche ritocco alla faccia, ai capelli, alla maglia o addirittura alle scarpe. Fatto questo faccio un bel sorriso e lo tengo fino a quando non capisco di essere perfetta.

Mi piace così tanto guardarmi allo specchio!!!!!!

Per apparire più bella, certe volte, mi trucco e indosso dei braccialetti: uno è fatto con delle perline bianche, grandi come un chicco di riso, un altro è tutto incrociato, come una spirale.

E tutto questo per apparire più bella agli occhi degli altri: che fatica!!!!!!

T come TU ED IO

Tu mamma e io, abbiamo una cosa in comune, che non cambierà mai. Andiamo pazze per quei cioccolatini più cremosi che mai, con uno strato esagerato di cioccolato. Sembra che abbiano estratto quel liquido marrone, da una cascata di cremoso cioccolato, e ci abbiano aggiunto dei pezzetti di fondente nero. Gnamm..... Non possiamo farne a meno! Sono i cioccolatini della "Lindt".

Tu Eleonora ed io ci conosciamo dalla prima elementare, e ora siamo in quarta. Quattro anni sono passati: eravamo delle mocciose ed ora siamo grandi e toste. A noi due piace molto fare le insegnanti; durante l'intervallo ci concentriamo ad inventare nuovi compiti per i nostri bambini, peraltro invisibili, ci ostiniamo a cercare dai libri delle nostre rispettive sorelle degli esercizi da assegnare loro. Credo proprio che da grandi faremo le insegnanti.

Tu Camilla ed io da piccole amavamo tanto aiutare il nonno a raccogliere gli ortaggi da quel piccolo, remoto, ma grazioso orticino. Indossavamo dei pantaloni verdognoli e una semplice maglia blu, ai piedi portavamo degli scarponi. I capelli erano raccolti in una treccia e in mano tenevamo un cestino in cui posavamo cipolle, pomodori e verdure varie.

U come UN GIORNO D'INCONTRO

Il 28 marzo è stato un giorno unico; io e la mia classe siamo andati alla fiera del libro. Appena siamo giunti davanti alla grande struttura, io mi immaginavo tutto pieno di libri e.....così era. Che meraviglia!!!!!! La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di percorrere un lungo corridoio per poi fermarci in una sala dove c'erano tantissime sedie e, davanti ad esse, un tavolo grande quasi quanto una cattedra. Dietro ad essa sedevano due persone: una era l'autrice del libro "La 600 di papà" che io e la mia classe avevamo finito di leggere pochi giorni prima. Si chiamava Daniela Bastianoni e, subito, quando io e i miei compagni le facevamo delle domande, si è dimostrata felice, interessata e ansiosa di rispondere: Quando mi è venuta in mente una domanda intelligente, ho alzato timidamente la mano eprontamente la ragazza seduta vicino a Daniela Bastianoni è venuta verso di me per darmi il microfono. Io sono arrossita all'istante ed ho afferrato l'oggetto nero, mentre le mani mi tremavano a più non posso. Naturalmente io ho pensato al peggio. E..se...e se...mi capitava, a causa dell'emozione, di formulare in modo scorretto la frase??? No, no non ci dovevo pensare. Così mi sono fatta coraggio, ho pronunciato la frase ed andò a finire tutto bene ed io ero molto contenta di avere avuto la risposta direttamente dall'autrice del libro!!! Alla fine dell'incontro siamo andati verso gli stands dove c'erano molti libri e....naturalmente io ho fatto spese: una lattina in cui cresceva una piantina e un libro della serie "un tutù di troppo".

V come VIVA! VIVA!

Viva, viva mamma e papà,
sempre gentili sono con me,
mi fanno correre e sfogare,
ma certe volte mi fanno litigare.
Viva, viva non andare a scuola
niente studio, niente compiti, ma tanto giocare.
Insomma, stiamocene a casa, non è così importante imparare.
Viva, viva tornare a casa
E vedere le persone a te più care.
Emozione, gioia e serenità,
nel tuo cuore ci sarà.
Viva, viva la stagione più bella, l' Estate.
Ci da raggi gioia e felicità,
e frutti dolci a volontà.

Z come ZITTI, PARLO IO!

Zitta mamma, ti voglio fare un discorsetto. A me non piace quella minestrina in brodo in cui ci metti fagioli e verdure varie. In questo momento mi viene proprio in mente una sera in cui hai cucinato quella minestra: andai in camera mia, sbraitai e mi sfogai, poi con calma e sangue freddo tornai da te in cucina per rivelarti il motivo del mio pianto, ma tu non mi ascoltasti.

Zitta Eleonora! Te lo dico per quella volta in cui mi hai spinto, la maestra ci ha rimproverato e la colpa me la sono presa io. Accidenti!!!

Zitta Camilla, non ti sopporto più, e sai perché? Tra le canzoni che ascolti ripetutamente non ce n'è una che mi piaccia.....e pensare che devo stare con te 365 giorni all'anno!!!!!!